***13° Festival Europeo Cori Giovanili “Giuseppe Zelioli*”**

**Lecco, Basilica di San Nicolò**

**Domenica 8 luglio 2018**

***Santa Messa solenne “Pro pace servanda”***

*Liturgia: Is 32,15-20; Sal 121; Col 3,12-15; Mt 5,1-12*

**Omelia S.E.R. Angelo card. Scola, Arcivescovo emerito di Milano**

Carissime sorelle e fratelli in Cristo,

saluto di cuore, anche a nome degli illustri concelebranti, tutti i membri degli otto cori che hanno partecipato a questa 13a edizione del Festival europeo “Giuseppe Zelioli” organizzato da *Harmŏnia Gentium*. Ringrazio nello stesso tempo *Harmŏnia Gentium* nella figura del suo presidente cavalier Raffaele Colombo, il direttore artistico musicale Maestro PierAngelo Pelucchi e la Giuria del Festival. Ringrazio inoltre tutte le persone – sono qualche centinaio – comprese le famiglie che hanno contribuito alla buona riuscita di questa ormai classica e sempre fiorente manifestazione. Essa si svolge nella bella città di Lecco cui fanno corona le nostre montagne che si specchiano nel lago reso celebre dal Manzoni.

Giustamente il Festival si conclude con la celebrazione eucaristica perché non c’è festa senza liturgia. È infatti la liturgia che consente di legittimare compiutamente ogni festa perché rinvia ultimamente al divino.

Avete voluto scegliere per questa liturgia la Santa Messa solenne per la pace (*pro pace servanda*), legando in tal modo questa urgenza drammatica dei nostri tempi al canto e alla musica, forme forse più immediate di comunicazione tra tutti gli uomini per la loro natura interculturale e, soprattutto, interreligiosa.

Voglio rifarmi a una delle beatitudini di cui ci parla il Santo Vangelo di Matteo. «*Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio*» (*Vangelo*, *Mt* 5,9). Chiediamoci: “Che nesso c’è tra la pace e l’essere «*figlio* *di Dio*»”?

L’*Epistola* e la *Prima Lettura* si incaricano di mostrarcelo. Nell’*Epistola* vediamo emergere l’inevitabile *dimensione personale* della pace: «*Fratelli, rivestitevi, come eletti di Dio, santi ed amati di sentimenti di misericordia, di bontà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri… E la pace di Cristo regni nei vostri cuori*» (*Epistola*, *Col* 3,12-15). Mi preme mostrare la forza di questo passaggio biblico soprattutto per i giovani che hanno partecipato a questa importante manifestazione. Non c’è pace possibile se non incomincia da noi, se non parte dal nostro cuore. Voi siete testimoni che queste qualificazioni (amore, misericordia, bontà, umiltà, mansuetudine, pazienza) possono essere ancora praticate dalla gioventù di oggi. Voi che amate il canto e la musica sapete bene che senza la pace nel cuore è impossibile cantare con fedeltà creativa come voi fate nei vostri cori.

La *Lettura* ci dimostra la *dimensione sociale* della pace che pure si rivela in questo 13° Festival europeo: «*Il mio popolo abiterà in una dimora di pace… in luoghi sicuri anche se la selva cadrà e la città sarà abbassata*». Allora la speranza di pace in questo mondo segnato da violenti guerre e da tragici terrorismi è garantita proprio dal nostro rapporto con Cristo in Dio. Come ci ha detto il santo Evangelo, siamo «*figli di Dio*». Figli del Padre nel suo Figlio Gesù Cristo, nostra pace. Come sottovalutare l’apporto all’imprescindibile compito della pace che il canto e la musica offrono? Essi parlano ed uniscono in modo singolare diffondendo pace. La musica parla persino al di là della parola. In fondo alla fine non ne ha bisogno per essere, sia pur in modo misterioso, colta dalle nostre menti e dal nostro cuore.

Permettetemi di concludere con un riferimento alla musica sacra. Benedetto XVI ricevendo il dottorato honoris causa dall’Università *Giovanni Paolo II di Cracovia* e dalla *Accademia di musica di Cracovia* ha affermato che tre sono le sorgenti della musica: l’amore, la tristezza e l’incontro con il divino. È fuori discussione che tutto questo si esprime in maniera mirabile nella musica sacra.

Essendo, almeno in parte, superato il dibattito post-conciliare circa l’opportunità di relegare le grandi opere corali e le Messe per orchestra nelle sale da concerto per fare spazio, nella liturgia, soltanto al canto e alla preghiera comune dei fedeli è bello invece vedere nei vostri cori e nelle vostre esperienze la possibilità di mantenere legata la liturgia anche alla sua grande tradizione corale e musicale pena un impoverimento culturale della Chiesa.

«*May the peace of Christ reign in your hearts*», *Epistle*, *Col* 3:12-15.I wish to draw your attention to the strength of this passage of the Holy Mass, most of all for the young people who have taken part in this important event. No peace is possible, unless it starts from us, from our hearts. You are witnesses that love, mercy, goodness, humility, meekness, patience are still practised by you who love and live song and music. Without peace in our hearts it is impossible to faithfully sing and play as you do in your choirs.

«*In Euren Herzen herrsche der Friede Christi*» (*Kol* 3,12-15). Ich möchte die Kraft dieser Bibelstelle von der Heiligen Messe von heute, vor allem für die Jugendlichen aufzeigen, die an dieser wichtigen Veranstaltung teilgenommen haben. Es kann keinen Frieden geben, wenn er nicht von uns ausgeht, wenn er nicht von unserem Herzen ausgeht. Eure Liebe zu Gesang und Musik bezeugt, dass ihr in Barmherzigkeit, Güte, Demut, Milde und Geduld lebt. Ohne Friede im Herzen kann man nicht so treu singen und spielen, wie ihr es in euren Chören tut.

Allora il vostro concorso domanda a noi tutti che la partecipazione alla liturgia sia vissuta in pienezza come ci diceva il Concilio: con *actuosa participatio* che dipende da un’autentica *ars celebrandi*. Da qui scaturisce una bellezza che non può lasciare insensibile l’inquieto cuore dell’uomo postmoderno. Amen.